

# A me mi

di Enzo La Novara

Nella lingua italiana l'uso della forma “a me mi” è corretta?

Improvvisamente, al termine di un torneo, alcuni giocatori si trovano impegnati, chissà come, in questa discussione, infrangendo le dicerie che i bridgisti parlano solo di atout, tagli e messe in mano. Discutono, cercano chiarimenti sull'uso di “a me mi”, mi coinvolgono e vola anche qualche scommessa di un aperitivo.

Per fare chiarezza, riporto quello che ha scritto Giovanni Nencioni ne La Crusca per Voi (n° 1, ottobre 1990).

Ecco la sua risposta.

«È forse opportuno approfittare di quanto ha scritto Francesco Sabatini sotto il numero uno della sua risposta per spiegare la ragione di quel costrutto che scandalizza molti come un volgare errore di grammatica e che pochi tuttavia riescono ad evitare quando parlano: "A me mi pare...", "A me mi piace..." ecc. Sulla scorta di certe grammatiche i più lo dichiarano grecamente un pleonasio, cioè uno di quei riempitivi o ridondanze o ripetizioni a cui l'enfasi del parlante si sente trascinata.

E infatti è in bocca alla vecchia cui Renzo chiede consiglio sulla strada per Gorgonzola che Manzoni, nel cap. XVI dei Promessi Sposi, mette la battuta "A me mi par di sì". A guardar bene, però, non si tratta di una ripetizione, la quale implica identità con l'elemento ripetuto, né di un riempitivo, il quale implica superfluità e inutilità. Qui si avverte bene che il primo pronome, tonico, ha più forza del secondo, atono, quindi ha un valore diverso. È sempre, certo, legato al verbo parere, ma estratto dalla frase e preposto ad essa, come "tema" del prossimo enunciato; equivale dunque a "quanto a me, per quanto ne so io" e quindi contiene maggiore informazione del semplice complemento di termine che lo segue (mi). Per rendere evidente l'analisi della struttura logica e intonativa del tutto, si potrebbe porre una virgola dopo a me, separando il tema dell'enunciato dal suo "rema", ossia dalla sua parte predicativa, che contiene la vera informazione della frase, cioè, nel caso del colloquio tra Renzo e la vecchia, la risposta di questa alla domanda del fuggiasco. Manzoni giunge fino ad assolutizzare il tema, cioè a togliergli la preposizione che lo lega sintatticamente al resto dell'enunciato, mettendo, nel cap. IX, in bocca a Gertrude la maliziosa battuta per il padre guardiano: "Lei sa che noi altre monache, ci piace di sentir le storie per minuto". Prima, dunque, di misurare e giudicare tutta la lingua col metro di una grammatica del discorso logico, bisogna pensare che accanto ad essa c'è anche la grammatica del discorso affettivo, ad una grammatica del parlato accanto a quella dello scritto. O meglio, c'è una lingua sola, ma che adempie funzioni comunicative ed espressive diverse, di tutte le quali una grammatica moderna deve render conto, guidando lo scolaro a distinguerle e ad usarle nei contesti opportuni.»

01 novembre 2002

Davanti alle argomentazioni della Accademia della Crusca non possiamo che inchinarci e confermare che la forma “a me mi” si può usare, sia nello scritto che nella lingua parlata,

Malgrado l’opinione di chi è preposto a decidere sulla correttezza della lingua, in letteratura usare questa forma a me non piace e trovo più elegante la forma senza la ridondanza, senza il pleonasio, ma tant’è, non si può dire che sia grammaticalmente scorretta.

A proposito di pleonasio, nel bridge, le dichiarazioni hanno un codice di linguaggio ridotto, pertanto bisogna evitare di ripetere le cose già dette.

Si licita una volta quello che si vuole comunicare al compagno e ripeterlo una “seconda volta” è inutile e spesso dannoso.

Guardiamo la seguente smazzata:

♠ 8 7 6 2

♥ 8 6 2

♦ J 8

♣ K J 8 2

♠ A 9 5

♠ Q J 10 4

♥ J 10 5 3

♥ 9

♦ Q 9 8 5 4 2

♦ A K 10 3

♣ 4

♣ A Q 10 7

♠ K 3

♥ A K Q 7 4

♦ 7 6

♣ 9 6 5 3

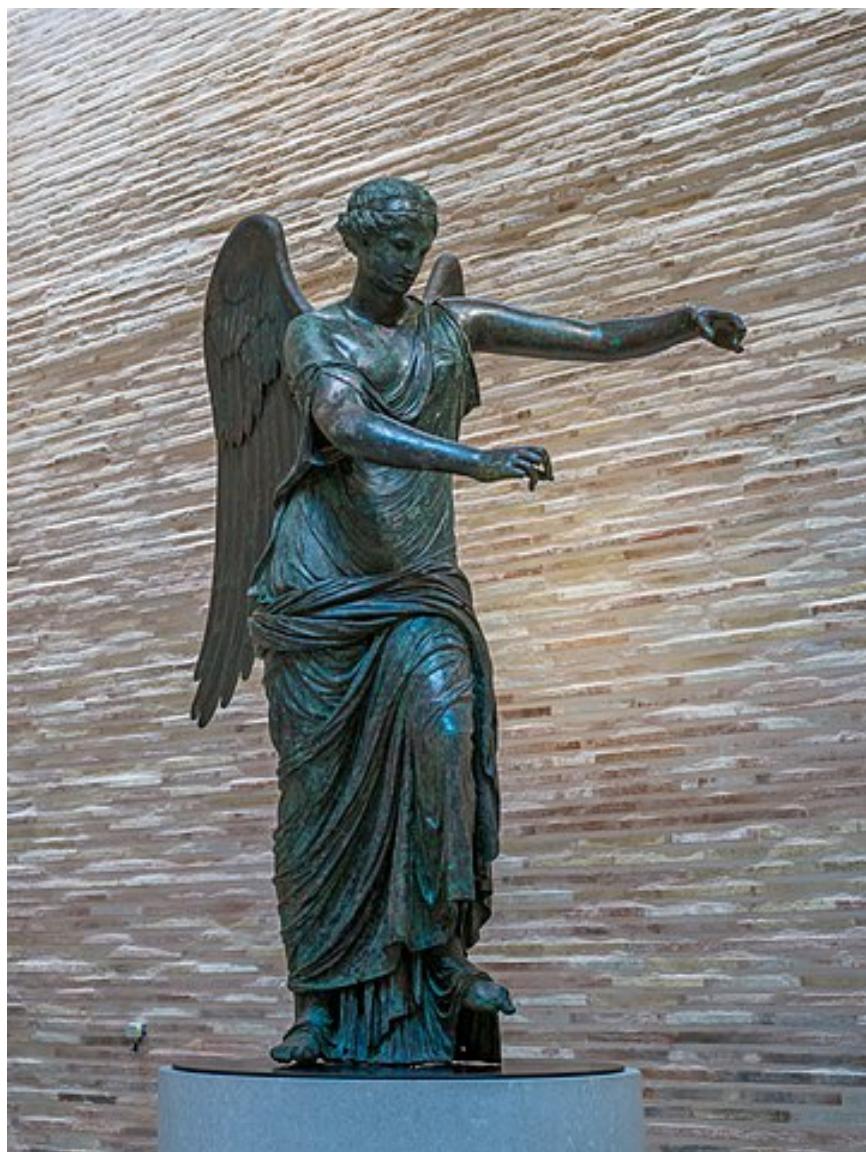
La dichiarazione procede nel seguente modo, Est-Ovest in zona:

Est	Sud	Ovest	Nord
1 🌸	1 ❤️	passo	2 ❤️
contro (mano forte)	3 ❤️ (pleonasio)	contro	fine

Dopo l'intervento a ❤️ e l'appoggio minimo di Nord, Sud non ha più niente da dire, la dichiarazione di 3 ❤️ è un pleonasio, inutile e dannoso.

Ovest, infatti, dopo questa dichiarazione, si trova ad avere una punizione facile che si traduce in un bel 800 (in prima !) pagato dai verticali.

A questo punto ci si mette anche Nike, la mitologica vittoria alata, Dea dei giochi e quindi anche del Bridge



qui fotografata da Wolfgang Moroder al museo Capitolino di Brescia, che rincara la dose con chi non ha rispettato le regole, perché Est-Ovest nelle carte hanno lo slam a quadri, per uno score di 1370 punti, quindi sarebbe una buona difesa, ma in un normale torneo Mitchell, quante coppie dichiareranno 12 prese condizionate dalla posizione del K di ♠ ?

Nessuna.

Dichiareranno la manche a ♦ oppure 3SA + 1 lasciando a Nord-Sud il meritato zero causato dal pleonasio.